

L'INIZIATIVA. La Giornata di preghiera è promossa dalla Conferenza episcopale italiana

LA CHIESA DI COMO PREGA PER LA PACE

APPUNTAMENTO VENERDÌ 13 MARZO

In comunione con tutta la Chiesa italiana, la Diocesi di Como vivrà venerdì 13 marzo la **Giornata di preghiera, digiuno e penitenza per la pace**, indetta dalla Conferenza Episcopale Italiana. Alle ore 13.15, nella Cattedrale di Como, il Vescovo, **cardinale Oscar Cantoni**, presiederà la Santa Messa. L'iniziativa nasce davanti a uno scenario internazionale sempre più preoccupante.

IL RICHIAMO DEI VESCOVI

«L'escalation di violenza in Medio Oriente – ricordano i vescovi italiani – rischia di trascinare l'umanità in una guerra di proporzioni planetarie, una nuova inutile strage dalle conseguenze incalcolabili». «Sentiamo forte il richiamo di papa Leone XIV – riflette il cardinale Cantoni – che in più occasioni ha chiesto di fermare la spirale della violenza prima che diventi una voragine irreparabile». Nell'intenzione di preghiera affidata ai fedeli per il mese di marzo, «il Santo Padre – ricorda ancora il Vescovo Oscar – ha rivolto un appello intenso e coraggioso: Signore, illumina i leader delle nazioni, affinché abbiano il coraggio di abbandonare i progetti di morte». Nei materiali preparati dall'Ufficio liturgico nazionale si sottolinea che, nella giornata del 13 marzo, la preghiera della Chiesa si farà ancora più intensa. Si invocherà il dono della pace per il Medio Oriente e per tutte le regioni della terra devastate dalla guerra, dalla divisione e dalla morte. L'invocazione è chiara: tacciano le armi e si aprano strade di dialogo e di diplomazia.

LA POSIZIONE DELLA SANTA SEDE

Un appello che è stato rilanciato con forza anche dal Segretario di Stato vaticano, il cardinale **Pietro Parolin**. In un'intervista ai media vaticani con Andrea Tornielli, il porporato ha osservato che oggi si sta affievolendo la consapevolezza che il bene comune giova davvero a tutti. «Il bene dell'altro è anche un bene per me», afferma Parolin. «Giustizia, prosperità e sicurezza possono realizzarsi solo quando tutti possono beneficiarne». Da qui nasce anche una crisi della diplomazia multilaterale. Molti Stati, infatti, «mostrano crescente sfiducia verso quei vincoli giuridici che limitano la loro azione». Secondo il cardinale, si sta affermando una pericolosa «volontà di potenza»: ovvero «il desiderio di agire senza limiti, imponendo agli altri il proprio ordine ed evitando la difficile ma nobile fatica della politica, fatta di dialogo, negoziati, compromessi e concessioni reciproche». In questo scenario prende forma un multipolarismo dominato dalla forza e dall'autoreferenzialità. «Così vengono rimessi in discussione principi fondamentali: l'autodeterminazione dei popoli, la sovranità territoriale e persino le norme che regolano la guerra». Osserva il Segretario di Stato Vaticano che ag-



LA MESSA DI VENERDÌ 13 MARZO SARÀ PRESIDUTA DAL VESCOVO DI COMO, CARDINALE OSCAR CANTONI

«L'INVOCAZIONE È CHIARA: TACCIANO LE ARMI E SI APRANO STRADE DI DIALOGO E DIPLOMAZIA»

giunge: «Rischia di indebolirsi anche l'intero sistema del diritto internazionale costruito negli ultimi decenni: dal disarmo alla cooperazione allo sviluppo, dal rispetto dei diritti fondamentali alla regolazione degli scambi commerciali».

LA NOTA CEI

In questo drammatico momento – come ricorda la Nota pastorale della CEI Educare a una pace disarmata e disarmante – «il grido delle vittime giunge a noi con una forza che ci interpella direttamente». Le immagini di violenza crescente «ci sconcertano e ci chiamano ad un impegno ancora più forte». Un impegno che deve diventare corale e consapevole, traducendosi in gesti concreti di prossimità e in una preghiera quotidiana, perché possa aprirsi presto un cammino di pace stabile e duratura. Il pensiero va in modo particolare a quanti soffrono a causa della violenza e dell'odio: le vittime dei bombardamenti, i profughi, i feriti, le famiglie colpite dal lutto. Per loro la comunità cristiana invoca conforto nella solidarietà e nella speranza che viene da Dio. A proposito delle vittime civili, ancora il

cardinale Parolin ricorda con forza:

«Non esistono morti di serie A e morti di serie B. Nessuno ha più diritto di vivere di altri solo perché nato in un continente o in un Paese diverso». Per questo la Santa Sede «ribadisce la propria condanna di ogni coinvolgimento dei civili e delle strutture civili – abitazioni, scuole, ospedali e luoghi di culto – nelle operazioni militari. Deve sempre essere tutelato il principio dell'inviolabilità della dignità umana e della sacralità della vita».

IL RICHIAMO DI PAPA LEONE

Da qui nasce anche un nuovo appello alla responsabilità, più volte espresso in questi giorni da **papa Leone XIV**: «Auspico che cessi presto il rumore delle armi e si torni ai negoziati». Negoziati ai quali, per non svuotarli di senso, «occorre concedere il tempo necessario per produrre risultati concreti, lavorando con pazienza e determinazione – sottolinea ancora il cardinale Parolin –. È necessario contrastare ogni delegittimazione delle istituzioni internazionali e rafforzare quelle norme sovranazionali che aiu-

tano gli Stati a risolvere pacificamente le controversie».

«Come Chiesa di Como – conclude il cardinale Cantoni – sentiamo forte il richiamo a diventare strumenti di pace attraverso la preghiera, il digiuno e la penitenza. Venerdì 13 marzo siamo tutti invitati a celebrare insieme la Messa e a invocare, come unica comunità, il dono della salvezza per l'umanità».

C'è ancora speranza per i cristiani: «una speranza che nasce dal Dio fatto uomo – riflette il cardinale Parolin –, che nel Getsemani disse a Pietro di rimettere la spada nel fodero e che sulla croce ha vissuto in prima persona l'orrore della violenza». Nonostante guerre, distruzioni e smarrimento, nel mondo continuano a levarsi voci che chiedono pace e giustizia. «Questo grido – conclude il numero uno della diplomazia vaticana – dovrebbe scuotere i governanti e spingerli a moltiplicare gli sforzi per costruire la pace».

ENRICA LATTANZI

◆ LA COLLETTA IN DIOCESI

Raccolti oltre 160 mila euro per Gaza e la Cisgiordania

La solidarietà della Diocesi di Como verso la Terra Santa non si ferma. A distanza di mesi dall'avvio della raccolta fondi affidata dal nostro Vescovo alla Caritas diocesana, un nuovo e significativo gesto di vicinanza prende forma: altri **91mila euro** stanno per essere inviati al Patriarcato Latino di Gerusalemme e a Caritas Gerusalemme, a sostegno delle comunità che vivono sotto il peso di una crisi umanitaria senza precedenti. La cifra è frutto di una raccolta avviata nell'estate scorsa e poi confluita nella campagna di Av-

vento. Il totale complessivo ha superato i 160mila euro: dei quali 75mila erano già stati inviati in una prima tranche, mentre i restanti 91mila verranno inviati nei prossimi giorni.

SEMPRE PIÙ DIFFICILE

A descrivere il contesto in cui arriveranno questi aiuti è **Anton Asfar**, direttore di Caritas Jerusalem, in visita nelle scorse settimane in Italia. La situazione nella Terra Santa è «peggiorata notevolmente», con negozi chiusi, strade deserte e una condizione socioeconomica che lui stesso definisce «devastante in

tutta la regione». Gli spostamenti tra città e villaggi sono diventati molto complicati, sia nel sud sia nel nord della Cisgiordania, come a Gaza. L'appello di Asfar alla rete internazionale è accorato: «Chiediamo ai nostri partner, sorelle e fratelli nel mondo, di continuare a sostenerci, perché non disponiamo di molte risorse per garantire i servizi salvavita che stiamo offrendo nella Terra Santa». Un appello al quale la Diocesi di Como risponde concretamente. Ancora più crude e strazianti le parole che giungono direttamente dalla Striscia di Gaza.



Padre Gabriel Romanelli (nella foto), parroco della Parrocchia Latina di Gaza, ha descritto una realtà in cui la sopravvivenza quotidiana è diventata una lotta estenuante. «La gente vende qualsiasi cosa per sopravvivere. La cosa più dura è che non si vede un orizzonte. La gente non percepisce speranza e diventa difficile anche seminarla nei cuori. Molte delle cose normali della vita quotidiana, che qualsiasi persona nel mondo considera scontate, non esistono più. An-

che procurarsi acqua non è semplice: bisogna cercare una fonte, comprare bottiglie quando si trovano o riempire cisterne. A volte è difficile perfino trovare dei fiammiferi.»

Vista la drammaticità della situazione la Caritas diocesana di Como ha deciso di lasciare la campagna attiva.

Per maggiori informazioni visita il sito www.caritascomo.it.

M.L.